Anno II — N. 108 (Conto corrente con la Posta) UDINE, Giovedì 9 Maggio 1907

Direzione ed Amministrazione: *Udine*, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

In Roma gli annunzi si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 83.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta Italia: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estero anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

La rappresentanza proporzionale

Tutti i cattolici assistono oggi allo svolgersi di una guerra violenta quante altre mai che la massoneria, seguita da tutte le gradazioni del partito liberale e socialistico, va muovendo alla chiesa cattolica, specialmente coll'opera dei rappresentanti della nazione. La Francia, fra le altre nazioni, tiene oggi la preminenza nella discussione della legge contro le associazioni religiose. In questa guerra violenta una legge, una giustizia, ogni sacra ed inviolabile libertà è calpestata. Innanzi a questi fatti, lo abbiamo detto e fatto più volte, è d'uopo che i cattolici svelino a tutti le sevizie degli avversarii e mostrino come solo la chiesa è valida tutrice delle civili e politiche franchigie.

I cattolici che nella vita pubblica applicano gli insegnamenti della Chiesa hanno più volte manifestato in Francia, Germania, Belgio il loro disinteressato effetto per la libertà, ed hanno cercato con leggi savie e prudenti di tutelarla in modo più stabile e duraturo di quello che abbiano fatto fin'ora i liberali e che intendono fare in seguito i socialisti. Fra le altre degna di nota è la legge della *rappresentanza proporzionale*. Per questa legge si stabilisce che alle pubbliche assemblee legislative ogni partito debba avere un numero di deputati corrispondente al suo contingente elettorale. La proposta di una tal legge presentata per la prima volta da Baernaert, ministro cattolico alla Camera belga, nel 1894 dopo lunghe discussioni (i lettori ricorderanno le lotte che il ministero Wanderpeerboom ha dovuto sostenere due anni or sono contro i liberali e i socialisti coalizzati insieme per abbattere il ministero cattolico a proposito di questa legge,) venne finalmente approvata e messa in applicazione lo scorso anno. Tosto delle nazioni europee alcune la imitarono, come la Danimarca e la Svizzera, altre l'accolsero favorevolmente come la Francia e l'Italia dove i democratici cristiani ne sono ardenti propugnatori. E questa simpatia largamente raccolta dalla legge sulla rappresentanza proporzionale è pienamente giustificata, poichè essa segna un notevole progresso nel campo della legislazione elettorale. Essa infatti impedisce gl'ibridi connubii fra i partiti, rende meno aspre le lotte elettorali, facilita un controllo più vigile ed efficace da parte delle minoranze, rende più esaurienti le discussioni e quindi più ponderate ed esaminate le leggi prima che vengano approvate, apre le porte dei pubblici uffici legislativi a tutte le capacità più eminenti d'ogni partito, si che lo stato ed il comune verrebbero ad usufruire di forze preziose.

Da tutto questo ben si comprende la somma utilità d'una tale legge, e quindi come anche i cattolici d'Italia devono con tutti i mezzi loro possibili cercare di appoggiare tale riforma elettorale. Nè basta; devono appoggiarla anche perchè essa è una tappa, un avviamento alla *rappresentanza professionale*. Questa consisterebbe, come dalle parole subito si comprende, nel formare i rappresentanti legislativi in modo che ogni professione, arte e mestiere debba avere un numero di deputati corrispondente al contingente elettorale d'ogni singola professione. E quel che si dice per i rappresentanti alle assemblee legislative, dicasi pure per tutti i rappresentanti alle camere di commercio, alle provincie, municipii, ecc. Nel sistema rappresentativo questa della rappresentanza professionale è l'ideale della democrazia cristiana. Ma per ottenere questo bisogna prima attendere ad ottenere una riforma elettorale con base proporzionale. La rappresentanza proporzionale entra quindi nella serie di quelle sane riforme sociali che costituiscono il programma democratico cristiano di rinnovamenti sociali, programma che nel nome di Leone XIII, da cui testè fu autorevolmente confermato, noi oggi dobbiamo abbracciare tutto intero e diffondere uniti, forti e fiduciosi.

at.

Notizie Vaticane

Il nuovo Preposito generale dei Carmelitani.

Roma, 8. — Ieri l'altro il Santo Padre ammetteva alla sua augusta presenza il nuovo Preposito generale dei Carmelitani scalzi, fra Rinaldo M.a da San Giusto insieme ad un deputazione di religiosi del medesimo Ordine convenuti in Roma al Capitolo generale per la elezione.

Il sindaco d'Este nominato Cam. pontificio.

Scrivono da Este alla *Difesa* di Venezia: «Il cav. avv. Pietro Tono, il nostro valoroso, intrepido sindaco cattolico, fu nominato dal Santo Padre suo Cameriere segreto soprannumerario di Spada e Cappa. E tale altissima onorificenza gli fu comunicata, imprevistamente, da Sua Eccell.za Mons. Vescovo, in una adunanza delle Associazioni cattoliche, dalla Eccellenza Sua indetta e presieduta qui in Este, ciò che ne accrebbe il giubilo e la solennità». Vive congratulazioni.

Per festeggiare il 25.o anno di Pontificato.

Roma, 8. — Il Comitato costituitosi per festeggiare il 25° anno del Pontificato del nostro Santo Padre, nell'ultima sua adunanza decise d'invitare tutte le Associazioni cattoliche di Roma e i Comitati parrocchiali a convenire nella mattina del 16 giugno prossimo nella chiesa di S. Ignazio, allo scopo di pregare per la conservazione del nostro amato Pontefice, accostandosi tutti all'Eucaristica Mensa.

Cose di Corte e di Governo

Il re e l'esposizione di Venezia.

Roma, 8. — Il re ricevette il deputato Tecchio e il pubblicista Adolfo Rossi, che gli presentarono un esemplare in oro della medaglia offerta al duca degli Abruzzi nei giorni scorsi a Venezia. In un cordiale colloquio il re promise di visitare l'Esposizione di Belle Arti a Venezia, congratulandosi per la riuscita.

Niente doni, niente feste alla nascita dell'erede.

Roma, 8. — Il Re ha diretto la seguente lettera all'on. Zanardelli: Caro presidente, E' pervenuto a mia conoscenza che, in occasione del prossimo evento che allieterà la mia casa, si stanno facendo sottoscrizioni per doni e festeggiamenti che implicano spese da parte di amministrazioni di enti morali e di cittadini. La Regina ed io, mentre siamo lieti che da tante parti d'Italia sorga il gentile ed affettuoso pensiero di volersi associare alla nostra festa di famiglia, ci sentiamo però obbligati di manifestare a Vostra Eccellenza esser nostro divisamento di non accettare doni di sorta. E maggiore sarà la riconoscenza nostra se le somme che si vanno raccogliendo, anzichè convertirle in doni e festeggiamenti, saranno rivolte a scopi pietosi ed umanitari. Riceva, caro presidente, i cordiali saluti dal suo affezionatissimo Vittorio Emanuele.

Per l'unità della forza d'artiglieria e cavalleria.

Roma, 8. — Gli on. De Renzis e Borsarelli hanno chiesto di interpellare il ministro della guerra per conoscere se intende diminuire l'unità della forza delle armi di artiglieria e cavalleria.

L'ambasciatore Tornielli.

Roma, 8. — L'ambasciatore Tornielli fu oggi ricevuto dal Re, che lo intrattenne lungamente parlando delle nostre relazioni con la Francia. Tornielli fu in seguito ricevuto da Zanardelli. Quindi è partito per Parigi.

Relazione del bilancio.

Roma, 8. — La sottogiunta del bilancio dell'Interno ha approvata la relazione Mazza, dopo brevi osservazioni di Lacava, circa la questione di un possibile sindacato sulle spese segrete, proposta nella relazione stessa, e quella di Garavetti, intorno alla questione dell'impiego dei condannati nelle opere di bonifica e della convenienza circa la riproposizione di un progetto di legge in proposito, più completo di quello ultimo, presentato da Gianturco.

Una petizione di candiotti al governo.

Roma, 8. — Notizie da Candia dicono che colà si sta firmando una petizione al Governo italiano in cui si chiede che non venga ridotto il contingente dei nostri soldati che sono ritenuti l'unica garanzia.

Contro le miscele dei vini francesi.

Roma, 8. — Oggi si riunirono, presieduti dall'on. Luzzatti, circa 60 deputati delle provincie vinicole. Luzzatti espose il pericolo dell'invasione in Italia di miscele di vino e di alcool francesi; rivelò la necessità che si confortasse il Governo ad opporsi a tale introduzione, mentre è contraria ai trattati vigenti e compromette grandemente la produzione nazionale. L'adunanza deliberò ad unanimità di dare il mandato di fiducia a Luzzatti per esporre al Governo i voti dell'adunanza; e, quando fosse necessario, di provocare un'opportuna azione parlamentare.

Note e commenti

Il nuovo ordine cavalleresco.

E' quello di Zanardelli che ha creato i *cavalieri del lavoro;* sul qual ordine la *Voce della verità* scrive:

«Il governo, posto di fronte a quel complesso di fatti e di sintomi che si può chiamare la crisi del lavoro, ha trovato lo specifico per guarirla, istituendo un nuovo Ordine cavalleresco, precisamente quello dei Cavalieri del lavoro.

Certo, per risolvere la questione operaia, omai entrata nello stadio acuto, un governo dovrebbe metterci testa, forza e quattrini.

Ora, se voi aprite i fogli monarchici ed in genere i liberali, che non siano proprio i corrieri del gabinetto, voi troverete l'unanime giudizio che il governo non ha nè testa, nè forza, nè danaro. Dunque il governo, non potendo disporre che di decorazioni, spara quest'unica cartuccia; e va incontro alla crisi con «una croce di smalto verde scuro», simbolo di una situazione molto scura e ridotta al verde.

I cavalieri del lavoro: l'aristocrazia della democrazia, la blusa colla rosetta, invece del garofano all'occhiello; il superoperaio, assimilato ai superuomini della borghesia.

Va bene; ma chi penserà al povero operaio di bassa forza, al miserrimo bracciante, alla massa oscura dei lavoratori? Quando avrete fatto cavaliere un operaio su diecimila, che farete per gli altri novemila novecento novantanove fanti?

Perchè la questione vera, il bisogno urgente sta proprio quì: — non d'istituire un Ordine di cavalieri, ma di mettere l'ordine nella sterminata e confusa fanteria dei lavoratori.

Un Ordine cavalleresco che onori il lavoratore il quale emerge, è, in se stesso una cosa giusta, saggia, opportuna: ma essa, in un ben ordinato governo, dovrebbe essere l'ultimo dei provvedimenti, il compimento e l'adornamento dell'organizzazione operaia, il *dessèrt* del banchetto offerto a chi lavora. Ma venir davanti alla folla famelica e impaziente, con quella bottiglia di *chartreuse*, ed offrirne un bicchierino ad uno per ogni diecimila, o centomila, sarebbe uno scherzo di cattivo genere, se non fosse addirittura una provocazione.

Ciò vuol dire semplicemente che al governo ci sono uomini di legge, di finanza, di studii; non uomini di governo. E tali sono ormai tutti i ministeri liberali, da destra o da sinistra che vengano: il liberalismo può aver ancora qualche distinto giurista, finanziario, od erudito; ma il partito che ebbe Cavour, Minghetti, Ricasoli, Lanza, Sella, e gli altri, non ha più un uomo di governo, non uno solo. Esso muore di anemia cerebrale».

—

Parliamo un po' della fanteria.

Detto dei cavalieri, il succitato giornale viene a parlare della *fanteria del lavoro;* e anche questo tratto vogliamo riportare perchè è in analogia alle due circolari da noi nei due ultimi numeri pubblicate.

Ci direte che noi insistiamo troppo per queste benedette organizzazioni; ma vi rispondiamo che non sarà mai abbastanza l'insistere in cosa di capitale importanza... *Hic opus, hic labor.* Quello che noi oggigiorno dobbiamo pensare e volere sono le organizzazioni operaie, perchè questa è la lotta alla quale siamo chiamati.

Scrive dunque l'autorevole foglio romano:

«Se il liberalismo, come governo e come partito, non sa e non vuole organizzarla, tanto più dobbiamo pensarci noi; e senza perder tempo — perchè il bisogno incalza, ed i socialisti lavorano.

Oggi, a dir vero, i socialisti hanno buon giuoco. Mettete il caso che in un dato ambiente esistano mille lavoratori del ferro, dei quali duecento siano più o meno socialisti. Costoro si organizzano professionalmente in una «lega dei lavoratori del ferro», mentre gli altri ottocento si frantumano nelle tante associazioni di mutuo soccorso, cattoliche o liberali — ciascuna delle quali conterà, per esempio, una cinquantina di quei lavoratori.

E' facile comprendere quello che accade. I duecento ferrieri, organizzati come tali, parlano ed agiscono a nome della loro professione; oggi impongono una tariffa, domani uno sciopero. La maggioranza astratta dagli altri ottocento si risolve concretamente in sedici minoranze di cinquanta ferrieri ciascuna. Così i duecento organici comandano agli inorganici ottocento.

Ma v'è di più, davanti ad una organizzazione professionale, il professionista è naturalmente attratto dai vantaggi che gli possono risultare appunto dal fatto specifico della professionalità; ed ecco quegli ottocento — ai quali è mancata la riflessione e l'energia propria ed altrui, per organizzarsi professionalmente, — vanno, alla spicciolata, di buona o mala voglia, ad unirsi ai duecento che veggono così ingrossare le loro file, senza perdere il primato già acquisito; e così assistiamo allo spettacolo di altri cinque o seicento lavoratori, rimorchiati dai duecento che ora fanno la voce più grossa, perchè parlano a nome della «quasi totalità» dei compagni professionisti.

Questa è la situazione, come ognuno può constatarla. Questo è il meccanismo degli scioperi socialisti.»

—

Riassumiamo l'antica formula.

E sempre lo stesso foglio, conchiude:

«Bisogna dunque che noi cattolici riassumiamo l'antica formola vitale, delle corporazioni professionali; e lavoriamo per restaurarla, adattandola ai nostri tempi. Considerando il presente organismo delle società operaie cattoliche, come iniziale, dobbiamo devenire — senza urti e senza scosse — allo stadio definitivo dell'organizzazione professionale. Quando non vi sarà più il monopolio professionista della demagogia, questa non potrà più sfruttare una falsa situazione, per parlare a nome di tutta una classe.

E quando si finirà con la costituzione ufficiale delle Camere di lavoro, — e ci si finirà certamente, perchè questo è omai l'avviamento delle cose — noi avremo già per ogni professione il nostro contingente organizzato e pronto a lottare contro la prepotenza dei caporioni demagoghi. Saranno battaglie memorande, perchè dal loro risultato emergerà il nuovo ordine sociale, l'èra novella. Se i nostri fanti sapranno combattere valorosamente e saggiamente per il trionfo di Cristo nel mondo dei lavoratori — quelli davvero, quelli saranno i cavalieri del lavoro, i cavalieri crociati per la redenzione dei proletarii dall'errore e dalla tirannia così liberale come demagogica».

Bisogna — dice la *Voce della verità* — bisogna. E lo stesso ripetiamo noi e con noi ripetono tutti coloro, ai quali sta a cuore la salvezza della religione e della società.

—

La parola è un ex socialista.

Un impiegato ferroviario di Varese — G. Gallini — il primo gennaio si ritirò dal partito socialista, di cui faceva parte. Dal circolo socialista del luogo ricevette però una lettera, con la quale lo si invitava a dare spiegazioni sul suo operato. Egli diede invece pubblicamente le sue spiegazioni, mandando alla *Cronaca prealpina* una lettera che comincia:

«Ricevetti la vostra lettera nella quale mi si invita ad intervenire nella sera di sabbato, 4 corrente, alla sede sociale del Circolo stesso per dare spiegazioni del mio operato dopo le mie dimissioni dal partito.

Credo bene di rispondere per mezzo di questo spettabile giornale, per dare spiegazioni del mio operato, essendomi sino dal giorno 1 gennaio reso dimissionario dal partito e come tale sono e mi tengo libero oggi di professare altre idee quando l'idea socialista per me più non vada.

Una volta il partito socialista per me era il partito che credevo quello che dovesse portare tanti miglioramenti alla sfruttata classe proletaria e in modo speciale alla libertà. *Ma ben potei vedere e conoscere che il socialismo non fu che quello che portò maggiormente il dissidio fra capitale e lavoro, e che più di tutto tolse la libertà, specialmente la libertà di coscienza.*

Milano ve lo dice colla protesta di 165 mila padri di famiglia, invocanti il ritorno della preghiera nelle scuole.

Monza ve lo dice colla violenza usata alle oneste operaie della ditta G. B. Ricci e Valera le quali a maggioranza domandavano tre monache al posto di tre assistenti.

Imola pure ve lo grida perchè voi socialisti avete tolto le suore negli ospedali per sostituirle con infermieri ed infermiere che mancano di idealità e di spirito di sagrificio.

Che i socialisti di Varese siano di teorie differenti dai socialisti di Milano, Monza e di Imola? Oppure: è forse questo il vostro sistema di *referendum?*»

E dopo alcuni periodi, continua.

«Ieri come socialista combattei pel socialismo contro altre idee; oggi, ripeto, il socialismo sottopone alla libertà una ributtante violenza forcaiola e perciò diedi le mie dimissioni.

Ed il mio avvenire? Il mio avvenire a Dio piacendo sarà di entrare nel partito democratico cristiano da voi socialisti tanto combattuto e di combattere ad oltranza il partito delle utopie e della schiavitù, cioè il socialismo.»

Senza commenti.

Attraverso i parlamenti esteri

Ancora la discussione dei vini.

Berlino, 8. — Al Reichstag si discute in terza lettura il progetto sui vini, Schmitt, Wallenbor e Sculer, del centro, chiedono che si proibisca il taglio del vino bianco con quello rosso per fabbricare il vino rosso, perchè questo taglio costituirebbe una sofisticazione. Tutti gli oratori, eccetto uno si dichiarano favorevoli al progetto ministeriale, che si approva nel suo complesso.

Di Benvenuto Cellini

Notorelle storiche.

Ben modesti furono gli onori che lo scorso novembre si ebbe Benvenuto Cellini nel quarto centenario di sua nascita. L'Italia, culla e dimora prediletta del genio, fu madre non solo di letterati, poeti, scultori, pittori, musici; ma ancora di grandi lavoratori, di uomini forti e operosi, che al culto del bello unirono l'amore del buono, compiendo opere tali da rendersi veri eroi del lavoro. Però gli orefici romani solo si scossero al nome del loro maestro Cellini; gli altri non si dettero l'intesa; ormai le patrie glorie ispirano indifferenza al pubblico positivista e faccendiere dei nostri giorni. Tutti riconoscono Benvenuto per sommo artista di cesello, di oreficeria, di miniatura, pochi per musico, poeta e prode guerriero, primo a scrivere delle pietre che spandono luce nell'oscurità, primo a scoprire l'azione disinfettante del sublimato. E' vero purtroppo che i nostri classici non sono letti, nè avuti in onore dai moderni, i quali vi troverebbero racchiuso il germe dell'odierno progresso. Infatti, lasciando le tanto aborrite opinioni medioevali, il Cellini altre ne professava, che oggi si declamano invenzioni o scoperte di ieri. Gli spari contro la grandine e i temporali, con cui sui colli Albani e Tuscolani ci rintronano le orecchie appena un nembo estivo o autunnale si addensa, erano praticati da Benvenuto. Narra egli nella Vita, cap. II, libr. II, che all'arrivo in Roma di Margherita figlia di Carlo V e vedova di Alessandro de' Medici, duca di Firenze, avvenuto il 3 novembre 1538, essendosi fatti grandi preparativi per una solenne accoglienza, si correva rischio che tutto fosse sciupato dalla pioggia. Benvenuto scrive: «Io avevo acconcio parecchi pezzi di artiglieria inverso quella parte dove i nugoli erano più stretti e di già cominciati a piovere un'acqua grossissima, per la qual cosa cominciato a sparare queste artiglierie si fermò la pioggia e alle quattro volte si mostrò il sole e io ero stato intera causa che questa festa si fosse passata benissimo». Anco Gian Giorgio Trissino proponeva di sparare le bombarde sui monti berici per preservare dalla grandine il Vicentino. Non è meraviglia che uomini di gran levatura avessero sortito un ingegno così versatile da riuscire grandi anche in differenti scienze o arti. Il nostro Cellini che fu orafo, incisore, scultore di merito sommo, esercitò con lode la musica suonando il cornetto a Firenze e a Roma, tantochè fu ascritto fra i musici di Clemente VII e ottenne speciali elogi da quel pontefice. E' bensì vero che egli avea in uggia *quel maledetto suonare* impostogli dal padre, pure all'armonia delle linee del disegno e della plastica seppe sposare l'armonia dei suoni.

E' ancor meraviglioso che il Cellini, lasciato il cesello e lo *isvivatoio*, parola tutta sua, di cui ignorasi il vero significato, si chiudesse in Castello durante il memorando sacco di Roma, e divenisse uno de' più valenti uffiziali dei bombardieri, distinguendosi specialmente nella precisione dei tiri. E' lui che c'informa di questo; ma nessuno dei contemporanei sorse a smentirlo, come nessuno potè smentire il Cellini d'aver ucciso il Conestabile di Borbone sulle mura di Roma. Invece, postergato l'umor bizzarro di lui, dobbiamo supporre che se egli non avesse ceduto alle preghiere del padre e si fosse giovato del grado di capitano conferitogli da Orazio Baglioni, la storia registrerebbe ora il nome di Benvenuto fra quello dei più illustri capitani di ventura.

Che dirò di Cellini poeta? Ci sorprende il sapere che Benvenuto in fatto di studi era meglio di un ignorante e *non aveva affatto lettere latine*; pure ebbe grande attitudine alla poesia. Di lui abbiamo cinquanta composizioni in versi, tra sonetti madrigali e frammenti di ottave, che se non rivaleggiano con quelle del Poliziano o di Ariosto, dimostrano tuttavolta la naturalezza, l'eleganza, l'efficacia e la lingua puramente italiana; le quali composizioni messe al confronto delle sciatte e abborracciate sconciature dei moderni fabbricatori di versi, ci fanno conoscere i foruncoli di arte putrescente che oggi spuntano nella repubblica letteraria.

Di Benvenuto, operosissimo artista, torna inutile ogni parola, giacchè appassionato cesellatore, scultore e orafo vi riusciva in tutto. Di giorno lavorava, di notte attendeva al disegno; ne' molti suoi viaggi non prendeva seco neppure i ferri del suo mestiere, ma li fabbricava dove era chiamato a lavorare, giacchè egli voleva viaggiare libero sulla semplice sua cavalcatura. Tutti i suoi lavori sono artistici; una fibbia, un anello, un suggello, una medaglia, un bottone, tutto che usciva dalle sue mani era prezioso. Se il Cellini per le sue bizzarrie e per i capricci della famosa madama d'Estampes avesse condotto a termine le commissioni affidategli dal re, Parigi avrebbe tuttora opere insigni d'arte, o se queste furono eseguite, per l'invidia dei francesi e per il vandalismo della rivoluzione o distru-

zione, andarono miseramente perdute. Roma, Firenze, Napoli, Venezia e altre città ammirano e ammireranno i monumenti del Cellini; in Roma poi egli aprì molte botteghe, ebbe molti e valenti discepoli; ma non ebbe una lapide che ne tramandasse ai posteri il nome. Solo ci spiace che sull'incantevole colle del Pincio il busto del Cellini stia fra quello di uomini recenti che non gli reggono nemmeno il paragone. Perchè non si commosse l'Italia tutta al ricordo di quella data, al genio del sommo orafo di Firenze?... Passò quasi inosservato il centenario del Tasso, di Bernini; risponda il Lasca il perchè:

Vivo vorrei Benvenuto Cellini
Che senza alcun ritegno e barbazzale
Delle cose malfatte dicea male.

D. P. Benvenuto.

NEL CAMPO DELL'ARTE

Il "Jeanne d'Arc„ a Orleans.

Parigi, 8. — E' principiata nella cattedrale di Orléans l'esecuzione integrale di *Jeanne d'Arc*, dramma lirico in 3 parti, di Carlo Lenepveu. I cantanti e i suonatori sono più di 700, sotto la direzione dell'abate Laurent, maestro di cappella della cattedrale. La prima parte ha ottenuto un grande successo; le altre verranno eseguite successivamente.

Cronaca degli scioperi

IN ITALIA.

Genova, 8. — Gli armatori risposero a Zanardelli che stanno preparando il memoriale con dati di fatto e di confronto con le marine estere, i quali richiedono tempo, facendo voti che durante l'arbitraggio cessino gli apprezzamenti inopportuni. Il *Corriere Mercantile* pubblica che se le Leghe credessero d'imporsi agli armatori, questi penseranno ai casi loro dimettendosi, anzichè scervellarsi ad ultimare il memoriale.

Roma, 8. — La *Tribuna* annunzia che gli armatori trasmisero il quistionario a Zanardelli. Aggiunge: « Dopo il quistionario dimostrino ora che sono false le voci trasmesse sopra le loro intenzioni sediziose e faranno una vera opera patriottica. »

Nel Bresciano.

Brescia, 8. — I contadini di Minerbio, completamente soddisfatti dei miglioramenti ottenuti, ripresero il lavoro questa mane.

A Milano.

Milano, 8. — Oggi una Commissione di capomastri si recò al Municipio e comunicò il rifiuto ad un aumento di paghe ai muratori. Perdonsi quindi le speranze di un accordo. I muratori sono cinquemila.

Uno sciopero di sette mila braccianti.

Mantova, 8. — Il prefetto era disposto di accettare l'arbitrato offertogli dai lavoratori della grandiosa bonifica mantovana-reggiana. Essendosi però saputo che il Comitato del Consorzio di bonifica non avrebbe accettato l'arbitrato, oggi fu dichiarato lo sciopero generale di oltre settemila braccianti. L'ordine è perfetto e la calma esemplare. Si spera che il consorzio della bonifica ritornerà sulle sue deliberazioni ed accetterà l'arbitrato del prefetto. Intanto gli amici dei lavoratori consigliano la ripresa dei lavori confidando nell'opera equa del prefetto.

Quanto viene a costare all'Italia
la guerra anglo-boera.

Che l'Inghilterra, col dazio di esportazione del carbon fossile, cerchi di far pagare all'Europa le spese della malaugurata guerra del Sud-Africa, tutti lo comprendono; ma non sarà inopportuno esaminare quale sarà l'aggravio a noi italiani. L'Inghilterra esportò nell'anno decorso circa 46 milioni di tonellate di carbone. Applicando a questo quantitativo il dazio di uno scellino per tonellata, e calcolando lo scellino al valor nominale di franchi 1,25 (mentre in realtà costa di più) si vede che le varie nazioni europee, tributarie dell'inghilterra pel carbone, dovranno pagare annualmente all'erario britannico una somma di circa 57 milioni e mezzo di franchi. L'Italia introdusse nel 1900 circa 5 milioni di tonellate di carbone inglese. Dunque per noi l'aggravio sarà di L. italiane 6,250,000 all'anno, alla qual somma deve poi aggiungersi l'aggio sull'oro. Capitalizzando le L. 6.250,000 anche solamente al cinque per cento ne risulta che all'Italia la guerra sud-africana costerà 125 milioni di franchi in oro.

La guerra anglo-boera

Vivi combattimenti.

Londra, 8. — Un dispaccio da Capetown segnala dei vivi combattimenti all'est e al nord del Transvaal; i boeri ebbero 40 morti e 200 feriti.

Kitchener spera nella resa.

Londra, 8. — Giungono notizie sfavorevoli ai boeri. Lord Methuen occupò Lichenburg. La colonna Colville, presso Nitky, batte i boeri, continuando la marcia verso il Sud, e danneggiò altri commandi. In altri piccoli scontri i boeri vennero battuti. Si aggiunge che diversi commandi difetterebbero di armi e munizioni. Kitchener, in un rapporto pubblicato sulla *Gazzetta di Londra* dice che i boeri sono alla vigilia della resa. Milner pronunciò un discorso, a Capetown, in cui disse che la politica brittanica resta immutata: nessuna pace, nessun riposo ai ribelli (?).

Gli avvenimenti in Cina

Cavalleria cinese sconfitta.

Berlino, 8. — Il *Wolffbureau* reca: Waldersee telegrafa da Pechino 6: Un reparto comandato dal luogotenente Kummer incontrò la cavalleria cinese a 200 chilometri ad occidente di Kalgan, presso Ningjnanhsing e la attaccò con esito favorevole.

Conflitto colla polizia.

Pechino, 8. — A Tientsin due ufficiali russi, ubbriachi, schiamazzando, vennero a conflitto con la polizia russa e tedesca. Allorchè i due ufficiali russi si scagliarono su d'un tenente della nave da guerra « Lobe », questi tirò, per difendersi, una revolverata, e ferì uno dei due ufficiali, che soccombette alla ferita.

Notizie estere

Si smentiscono le atrocità turche.

Costantinopoli, 8. — Si smentisce completamente la voce sparsa ultimamente da alcuni giornali riguardo alle atrocità che le autorità turche avrebbero commesso in Macedonia e all'abbandono dei villaggi di Guerglieli e Dovran da parte delle rispettive popolazioni.

Alcuni casi di vaiuolo.

New-York, 8. — Sono giunti i vapori tedeschi *Verra*, *Bulgaria*, *Batilla*, e quello italiano *Vincenzo Florio* con alcuni casi di vaiuolo a bordo. Varie centinaia di passeggeri furono sottoposti a quarantena; le Autorità americane si mostrano severissime.

La morte di un ex-presidente.

Sofia, 8. — E' morto l'ex-presidente del consiglio Grekof.

Gravissimi fatti in Spagna.

Parigi, 8. — Telegrammi dai confini della Spagna recano che a Bercellona vi è una vera insurrezione separatista. Numerosi sono i morti e i feriti. Si eseguirono numerosi arresti. I ricchi fuggono in massa.

Stamane si verificarono nuovi e gravissimi disordini. I gendarmi e le truppe caricarono ripetutamente la folla. Vennero arrestati molti libertari spagnuoli e stranieri, e sequestrate delle armi. Furono distribuiti manifesti violentissimi. Si stabilì la censura preventiva e venne dichiarato lo stato d'assedio.

Un ponte che crolla.

Bruxelles, 8. — Sulla linea Bruxelles-Alost subito dopo il passaggio d'un treno viaggiatori è crollato il ponte detto delle Bergemersche. Dei nove muratori addetti ai lavori di ristauro, quattro rimasero sepolti sotto le macerie, gli altri gravemente feriti.

La disgrazia del poeta Aicard.

Parigi, 8. — Si ha da Marsiglia che il poeta Jean Aicard e sua sorella, rovesciati da un tram elettrico, traversando il *boulevard* Rome, rimasero gravemente feriti.

Il nuovo prestito russo.

Parigi, 8. — Nei Circoli bene informati si dà per certa la conclusione di un nuovo prestito russo, di cui si parla da lungo tempo, con una grande Banca parigina. Si parla di 425 milioni. La conclusione del prestito sarebbe anche essa un effetto del viaggio del ministro Delcassè a Pietroburgo.

Gravissima disgrazia.

Trieste, 8. — Ieri alle 2 pom. il Consigliere di Luogotenenza cav. de Schwarz essendo in Commissione sulla linea Grignano, fu travolto da un treno che veniva da Nabresina.

Il cav. Schwarz, sembra che essendo sul binario non abbia avvertito un treno che veniva da Nabresina, mentre avea avvertito un altro treno veniente da Trieste dal quale volea ritirarsi. Un cilindro del secondo treno lo scagliò contro la coda del primo. Fu un grido di orrore. Il Consigliere fu tosto sollevato; era del tutto presente a se: fu adagiato in un vagone alla volta di Trieste. Chiese subito i santissimi Sacramenti e difatti alla stazione di Trieste era pronto un sacerdote. Durante la strada il buon consigliere pregava, e comunicò ai presenti le sue ultime volontà. Condotto all'ospedale, gli fu amputata la gamba destra; ma poi alle 7 morì per interne rotture. Lo commiserazione è generale. Il Consigliere Schwarz godeva fama di integerrimo e abilissimo Magistrato.

ROSE DI MAGGIO

(Intermezzo).

A fasci le belle rose dalla forte tinta che va dal rosacco al rosso-scuro, dallo scarlatto al rosso-pallido, a fasci, in questo mese sono deposte ai piedi della Vergine dolcissima che pare sorridere a quella festa di profumi, a quella squisita delicatezza di cuori che amano, che intendono l'affascinante poesia, il misterioso linguaggio dei fiori.

E nelle chiese cupe, nelle ampie basiliche, dai marmi parii, dalle colonne che si slanciano in alto, dalle pareti coperte da quadri antichi, da cui si staccano, come tante ombre di antichi tempi, le teste calve dei vecchi santi, e le tuniche azzurre delle giovani martiri, e nelle chiese allegre, semplici dai muri bianchi, su cui si vede semplicemente un dipinto di Madonna delicatissimo, con una corona di angeli inneggianti, dapertutto si trovano queste mistiche rose, fino nelle umili cappellette perdute nel silenzio della campagna verde, fino nelle piccole celle sui crocicchi delle vie; dovunque sono queste mistiche rose gettate ai piedi della Purissima, che sorride dolcemente, nella sua bontà infinita, a tutta la gente, che, umile e piena di fede, vola a pregare umilmente, fervorosamente, senza che alcun dubbio venga a turbare l'anima loro, senza che alcuna indecisione faccia restare a mezzo la preghiera incominciata!

Ai piedi dell'Altare e della Madonna si prostrano le madri sventurate, che soffrono per i propri figliuoli, i padri che non trovano lavoro, e piangono nel veder soffrire la povera famigliuola, e le fanciulle che aspettano con rassegnazione, la felicità lontana, gli ammalati che vengono fiduciosi ad implorare salute. E le rose sono portate senza risparmio, alla Vergine Santa, e quel soave omaggio, è accompagnato dalla fede più viva, non avvelenata dal dubbio, che corrode le anime, e uccide i cuori!

In questo mese, è come un'ondata di mistica poesia che attraversa, più forte del solito, le anime dei fedeli, e queste anime, inginocchiate dinanzi alla Vergine Pura, avvolta nell'etereo manto, ornata di stelle e di angeli, pregano, pregano senza stancarsi, con un fervore estenuante, pregano incessantemente, sempre con maggior fede, mentre d'intorno a loro aleggia la speranza celeste, e la Purissima sorride con un sorriso pieno di divina dolcezza, e le rose splendide le rose di maggio, spirano l'anima floreale ai piedi della Vergine Santa!

Notizie italiane

L'"Alba„ querelata dal municipio di Pavia.

Pavia, 8. — In seguito alla pubblicazione di un articolo di fondo dell'*Alba*, la Giunta municipale, ritenutolo diffamatore, deliberò di sporgere querela penale, sia in persona dei membri, sia come corpo rappresentativo, contro l'*Alba*, caricando le spese del processo in proprio ai singoli assessori.

L'orribile disgrazia d'un operaio.

Vicenza, 8. — L'operaio Leonardo Cason, lavorando nella cartiera Rossi ad Arsiero, fu vittima l'altra sera di un infortunio che gli costò la vita. Lo colse un deliquio mentre attendeva a collocare dei ritagli di carta nelle macchine che servono a rimpastare i truccioli. Cadde tra gli ingranaggi. Rimase orrendamente sfracellato. Fu estratto dalla macchina ancor vivo ma le cure sollecite ed amorose a nulla valsero. Poco dopo era cadavere.

Il concorso per la moneta nazionale.

Firenze, 8. — La Commissione giudicatrice del secondo concorso per la moneta nazionale indetto dalla Società d'arte pubblica, divideva il premio ministeriale di duemila lire fra Egidio Boninsegna di Milano e Domenico Pentacoste di Firenze. Conferiva inoltre dei diplomi di merito alla signora Lancelotto Croce, Italo Vagnetti e Luigi Giorgi.

Una bambina uccisa da un automobile.

Ferrara, 8. — Oggi festeggiamento venne sospeso per l'arrivo della carovana di automobilisti in seguito alla notizia giunta stamane di una grave disgrazia avvenuta fra Bologna e Ferrara e precisamente alla Ca De' Fabbri. Ivi la vettura 66 del cavaliere Tonietti, di Firenze, investì una bambina di anni 13 che portava in braccio una creatura ancora lattante la quale miracolosamente si salvò. La bambina, colpita dal parafango della vettura, rimase cadavera. Essa è la maggiore di sei fratelli.

Barca che si capovolge — Cinque vittime.

Spezia, 8. — Ieri notte alcuni piloti del paese delle Grazie e Fezzano, accortisi del cattivo tempo, s'imbarcarono sopra una grossa lancia da pilotaggio nella speranza di poter correre in aiuto a qualche veliero per procurarsi un po' di guadagno. Giunta l'imbarcazione presso l'isola Palmaria, si trovò sopraffatta da una raffica di vento che la investì tanto impetuosamente da farla capovolgere. Otto erano i piloti che l'avevano spinta fino all'isola e soli tre si sono salvati. I cinque annegati sono Rosa Giuseppe e Rosa Pietro, padre e figlio, Nardi Giovanni, Schellini Giulio e Carassale Giovanni, tutti del Comune di Porto Verese.

Un aereonauta che fa un salto di 15 metri

Cesena, 8. — Una grave disgrazia ha impressionato la città. L'aereonauta forlivese Silimbani, partito per un'ascensione libera col suo pallone « Fulmine » non bene gonfiato, spiccò un salto sul tetto della Biblioteca Malatestiana; ma misurata male la distanza, precipitò dall'altezza di circa 15 metri. Fu trasportato al Civico Ospedale in gravi condizioni.

DONNE GIORNALISTE

Il sig. Edward Bok direttore del *Ladies Home Magazine*, ha fatto un'inchiesta per giudicare se il giornalismo sia una professione conveniente per una donna, ed ha interrogato 50 fra le più conosciute giornaliste americane e 50 direttori di giornali che impiegano signore e signorine. Di questi ultimi 30 soli risposero e tutti con molta energia negativamente. Dalle 50 giornaliste interrogate, sone venute 42 risposte, delle quali *solo 3* sono pel sì; le altri sono tali da scoraggiare le numerose ragazze americane che nutrono... ambizioni giornalistiche.

DALLA PROVINCIA

Comeglians

9 maggio.

Per le gambe e per il naso.

Quella mia corrispondenza, apparsa su codesto giornale alcuni giorni addietro a proposito della strada comunale di Runchia a S. Giorgio, ha messo fuoco e fiamma ai provveditori del ben pubblico. Cominciarono infatti, un giorno dopo apparsa la corrispondenza, (non so se in virtù di essa) a condurre i sassi necessari per il muro, e poi.... tutto finì lì! Ma il più ed il peggio si è che (sempre procurando di mettere in buon ordine e rendere praticabile codesta via) hanno abbandonato i sassi sul passaggio, acciocchè, se prima con un po' d'avvertenza non si rompeva le gambe, adesso per necessità si debba rompere il naso.

Morbillo.

Il piccolo morbo è arrivato anche in questo comune ed in seguito furono chiuse alcune scuole.

Il tempo.

Il tempo pessimo impedisce i lavori di campagna, ingrossa i fiumi e minaccia la neve che già cade continuamente sui monti.

Falco.

Pozzuolo

8 maggio.

Oggi tre carradori al servizio del signor Andrea Galvani di Pordenone verso le ore 10 transitavano per Puzzuolo, diretti a S. Maria Sclaunicco, con due carri di cenci ed altro, tirato ognuno da due cavalli. In paese furono avvertiti di non mettersi nel torrente Cormor, perch'era in una piena straordinaria. Non ci credettero ed affrontarono la corrente. Miseri! furono travolti e trascinati in giù per buon tratto sino ad un gruppo di pioppi fra due gorghi profondi. Qui gli uomini (uno dei quali per vero miracolo era uscito dal disotto di un carro ribaltato nell'acqua) poterono salvarsi sugli alberi: non così i cavalli; impigliati nei fornimenti questi affogarono. Avuta notizia della disgrazia, corsero a frotte i pozzuolesi a tentare un soccorso. L'onda alta, rabbiosa, che facea dondolare i corpi delle bestie, metteva spavento. I naufraghi sugli alberi tremolanti imploravano soccorso. Uno però audacemente si getta nel gorgo e buon nuotatore viene alla riva sinistra, verso Pozzuolo. Ma gli altri due?

---

13 APPENDICE

MADAMA DE-RIZY

— Nessuno... ma vediamo il malato... Oh! le ferite migliarano; ora credo che potrà proprio guarire. Se il ferito sopportò il moto della carretta non soffrirà certo quello di una discreta vettura. Il signor De La Chesnoye vuol far onore alla raccomandazione di suo figlio che voi conoscete, ed è venuto di persona a trovarvi per condurvi al suo castello.

— Mio Dio, come siete buono! esclamò Stenia.

Il dottore uscì e tosto ricomparve col signor De La Chesnoye, il quale offrì a Stenia l'ospitalità insieme al suo infermo, che tosto fu portato con tutti i riguardi nella vettura già pronta. Dopo tre quarti d'ora di viaggio giunsero al castello. Due servi accorsero per aiutare a portar a posto l'infermo; nell'atrio, Stenia trovò due signore, la padrona colla figlia, che l'accolsero con ogni cordialità più squisita. I di seguenti passarono calmi e giocondi; Giorgio progrediva nel suo miglioramento. Stenia scrisse a Bordeaux le buone nuove e la speranza del prossimo ritorno.

Cristiano tornò per pochi giorni dall'armata ed informò la famiglia ch'era meglio partire, perchè i prussiani avrebbero facilmente fatto una diversione in quelle località.

Il dottore dichiarò Giorgio trasportabile fino a Mons, e si incaricò di trovare un'altra vettura per la prosecuzione del viaggio.

Cristiano prima di partire salutò cordialmente Stenia, dicendole:

— Vi rivedrò più?

— Iddio vi proteggerà, poichè siete sì buono.

— Pregherete per me?

— Di tutto cuore, rispose commossa; volete questo reliquiario?

Cristiano lo prese e baciò la mano di Stenia mentre sua madre confondeva in una le lagrime del dolore e della riconoscenza.

Gli addii furono dolorosi per tutti. Mentre la vettura prendeva la via di Mons, Stenia ringraziava Dio di averle fatto trovare cuori sì generosi e concedutole di condurre a suo padre colui pel quale ella avrebbe dato anche la propria vita.

PARTE QUARTA.

I.

La primavera del 1871 fu per la povera Francia d'una mitezza singolare, e la vegetazione assai promettente. Il vecchio conte trovavasi al castello di Roques molto accasciato ancora in salute, ma coll'animo calmo e sereno. Giorgio e Stenia gli facevano compagnia a tavola conversando tranquillamente dopo passate tante sventure e pericoli.

Mentre i tre amici si alzavano fu portata la posta. Stenia aprì una lettera per lei; era della signora De La Chesnoye che scriveva aver suo figlio Cristiano sofferto prigionia in Germania ed essendo il loro clima tuttora freddo, il medico aveva consigliato un viaggio nel mezzodì. Cristiano, memore degli iterati inviti di Stenia sarebbe molto contento di venire al castello.

Tutti ne furono contenti e Stenia rispose subito alla De La Chesnoye.

Dopo pochi dì giunse Cristiano e fu accolto molto cordialmente dai conti e da Stenia.

— Vedete, gli disse ella ridendo, come le parti sono cangiate! Ho fatto un tempo subire a Giorgio il mio giogo d'infermeria ed ora è tutto al contrario.

— Gli auguro di riuscire al pari di voi nella sua cura, rispose Cristiano. Io esitai a ravvisare nel Di Flaynac, robusto com'è ora, il ferito che alla Chesnoye mi sembrava moribondo.

— Debbo buona parte di mia salute alla vostra ospitalità, soggiunse Giorgio.

— Or su, bravo giovane, venite nella vostra camera, disse il conte; il pranzo ci riunirà tutti tra poco.

— La signora De-Rizy mi ha allarmato, disse Cristiano a Giorgio mentre si sistemava nella stanza preparatagli; è stata forse malata?

— Malata sarebbe dire troppo, ma subì tante scosse che tutto il suo essere ne ha risentito, ed ora ha bisogno di riposo e di distrazione. La vostra visita gioverà certamente.

E fu così davvero. Cristiano si fece presto amare per le sue ottime qualità e Stenia ne mostrava una visibile compiacenza; Giorgio lo comprendeva con una invidia e vedeva crescere questa intimità che suo padre sembrava lieto di assecondare e agevolare.

In una passeggiata fatta con Giorgio alla Belourde (campagna dei conti) Cristiano, restato solo con Stenia, le disse:

— Sapete che per poco, un'ora fa, parlando col padre di Giorgio non ho fatto una scempiaggine, nominando la suocera di suo figlio?

— Come! la conoscete?

— Certo: trovai nella Prussia del Nord una persona tutta intenta ad aiutare i francesi. Essa mi prese seco e devo alle sue cure l'aver potuto rivedere i miei genitori. Si chiamava la signora di Laybac.

Durante il tempo in cui mi trattò da figlio, il vostro nome mi venne spontaneo sulle labbra, ed essa mi chiese tante cose di voi e dei vostri. Mi parlò pure con pena di sua figlia e di Giorgio.

— E sapeva?...

— Anche troppo! Elena era tornata con lei dopo che il duca l'avea abbandonata; però per poco, e si legò... ma forse vi faccio pena?

— Continuate.

— Un giovane signore fece la sua conoscenza e partì con lei per Berlino, si disse poi che durante la guerra per star più vicina al sig. di Stredow avesse seguite le ambulanze tedesche.

— Il di Stredow! esclamò Stenia; ma io il vidi alla capanna dei cacciatori; fu lui che mi permise di sottrar Giorgio ai suoi furibondi soldati.

— Povero prussiano! fu ucciso in uno degli ultimi combattimenti.

— Gran Dio!... e di Elena cosa avvenne?

— Nol so. Credesi che sia a Parigi.

— Per carità! non ne parlate mai col conte.

II.

Il dì seguente, ch'era un bel mattino, Cristiano si trovò alla finestra per tempo, allorchè intese aprirsene un'altra sopra di sè, e una voce indirizzarsi a qualcuno ch'era fermo in giardino.

— Dove andate così voi due? chiese Stenia; partire senza prevenirmi.

— Credevamo che dormiste, rispose il conte e andiamo al mulino.

— Vengo anch'io e preavviserò Cristiano.

— Non vi incomodate, rispose questi, sono pronto, e in un batter d'occhio fu al posto.

La gita fu allegra. Al ritorno la posta avea recate due lettere a Stenia ed una a Cristiano. Mentre quella leggeva le sue, tutto ad un tratto impallidì e stava per venir meno se Giorgio non la sosteneva.

— Che avete? le disse spaventato.

— Nulla, rispose Stenia, e volle ritirarsi in biblioteca.

Alcuni minuti dopo Stenia uscì e incontrato Cristriano.

— Ho bisogno di parlarvi, gli disse dolcemente. Quando i conti usciranno venite in biblioteca.

Cristiano stava per chiederle come stesse, allorchè giunsero Giorgio e suo padre per l'ora del pranzo. Più tardi quando si ritrovarono tutti e due, Stenia attese nella biblioteca Cristiano.

— Sedetevi qui, disse Stenia; abbisogno di voi nelle mie difficoltà.

Ho ricevuto poco fa una lettera dalla figlia della di Laybac...

— Oh! fece Cristiano, come se cadesse dalle nuvole.

— Essa è a Parigi nella miseria, moribonda! ricorre a me pregando che nulla dica a Giorgio e che la soccorri. Voi scrivete alla madre perchè la raggiunga.

(Continua).

Antonio Monticolo capo guardia del paese e dopo lui Guglielmo Bertossi detto Bellot affrontarono la corrente in tutta la sua larghezza; toccano la riva opposta, che più avvicina la riva dei pioppi; dànno coraggio ai pericolanti, che or sono discesi sui carri; uno alla volta li fanno ascendere un dato albero; su di esso sino ad un altro è posto un grosso traverso; i rami dei pioppi quasi intralciati soccorrono le mani per l'equilibrio dei piedi sul traverso; questo è passato all'altro pioppo; e via così, i fortunati, mentre di sotto mugge la corrente, discendono nell'altra riva.

Gorto

9 maggio.

Monsignor Stainer e morto.

Dalla città di Oedemburg, posta sui confini dell'Ungheria presso Vienna e precisamente sul lago Neusiedl, ci è giunta la notizia certa della morte di mons. Stainer oriundo da Calgaretto (Comeglians). Era vescovo della Diocesi di Stuhlweissenburg che confina colla Diocesi di Buda Pest. Dal suo ritratto in litografia giunto colla dolorosa nuova, si capisce ch'era un uomo dai lineamenti marchiati e dalle forme atletiche. Il suo volto ispira confidenza e rispetto.

I suoi funerali (sono parole della relazione da Oedemburg) riuscirono qualchecosa di straordinario. Vi presero parte i rappresentanti di tutte le città dell'Austria. Aveva 61 anno. Che il Signore lo abbia in pace.

La salute pubblica.

In seguito a molti casi di morbillo furono chiuse le scuole nel comune di Ovaro e alcune a Comeglians. Persiste ancora a Monaio. A Entrampo poi si è sviluppata la difterite ed ha già fatto 5 vittime. *gortanus.*

Tarcento

8 maggio.

La parrocchia di Tarcento secondo il censimento del 10 febbraio 1901.

Comune di Tarcento: capoluogo 1624 anime — Volpins 319 — Oltretorre 695 — Molinis 360 — Aprato 947 — Madonna 173 — Collerumiz 402 — Zucchia 146 — Noglareda 67 — Bulfons 131. — Totale N. 4864.

Comune di Ciseriis: capoluogo 532 anime — Zomeais 347 — Stella 476 — Sedilis 1150 — Sammardenchia 577 — Coja 629. — Totale N. 3707.

Comune di Lusevera: capoluogo 528 anime — Micottis 206 — Musi 212 — Vedronza 283 — Pradielis 540 — Cesariis 364 — Villanova 516 — Totale N. 2649.

Nel comune di Segnacco: Loneriacco con 378 anime.

Epilogo: Comune di Tarcento N. 4864 — comune di Ciseriis N. 3707 — comune di Lusevera N. 2649 — Loneriacco nel comune di Segnacco N. 378. — Totale della parrocchia di Tarcento N. 11,598.

La vicaria di Segnacco secondo il suddetto censimento.

Segnacco 953 anime — Villafredda Molinis 219 — Collalto 354. — Totale vicaria di Segnacco N. 1526 anime.

Detta vicaria gode i diritti parrocchiali, ma si trova nel territorio soggetto al quartese del Pievano di Tarcento. *x.*

Codroipo.

8 maggio.

Varie.

Ieri, giorno di fiera, straordinario fu il numero dei forestieri che dovettero fermarsi quì, causa una pioggia insistente che cominciò a cadere verso le 9 antim. e continuò poscia tutto il giorno. Non bastando gli alloggi degli alberghi e delle trattorie, moltissimi, specie del basso popolo, dovettero ricoverarsi e passar la notte negli stalli, in cui dormirono più uomini che non cavalli. Anche lo stallo del fu Geremia Cengarle, *al Giardino*, era affolatissimo. Quivi c'erano mercanti e mediatori di Banòn, di S. Vito al Tagliamento, di San Fior ecc. ed uno solo di Travesio mercante di agnelli.

Quest'ultimo durante la notte fu derubato del portamonete con lire 23.75 in argento e rame, più dell'orologio, pure d'argento, del valore approssimativo di lire quindici. Buon per lui che prima di coricarsi consegnò alla moglie, la quale dormiva in un riparto separato assegnato alle donne, trecento lire ricavate in quel giorno dalla vendita di quindici agnelli, che diversamente anche queste avrebbero preso il volo. Del ladro nessuna traccia, nè lontano sospetto.

—

Il nostro torrente Corno causa le abbondanti pioggie cadute all'alta è in grande piena, e oggi è straripato presso Beano, comune di Rivolto, scorrendo per i campi, i quali recentemente mossi per le seminagioni primaverili, hanno subito danni non lievi. La più danneggiata è la famiglia Urban di Beano.

—

Il ladro del flauto, di cui v'ho parlato nell'ultima mia, e che fu arrestato poco fuori del paese dai R. Carabinieri mentre tentava di fuggire, è un certo Valentinuzzi Giuseppe d'anni quaranta di San Giovanni di Manzano. *j.*

AVVISO.

Presso il Tappezziere MARCUZZI LUIGI, ponte Poscolle N. 11, trovasi le tende di legno trasparenti a stecchi, e dipinte a paesaggi.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 10 — s. Antonino v.

Fiere e mercati della provincia.

Venerdì 10 — Bertiolo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8-5-1901	Ore 9	ore 15	ore 21	9(5o.
Barom. rid. a 0 Alto m. 116.10 liv. dal mare	742.7	742.0	744.6	742.7
Umido relativo	89	96	96	—
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad. mm.	3.0	140	—	2.8
Velocità e direzione del vento	calma	2.NW	calma	1.SE
Term. centigr.	15.4	20.3	14.0	11.5

8 Temperatura: massima 10.7; minima 8.4; minima all'aperto 7.0

9 Temperatura: minima 10.7; minima all'aperto 9.1

Tempo probabile

Venti deboli vari in valle Padana, moderati intorno a ponente in Sardegna, forti meridionali altrove con mare generalmente agitato. Tempo in generale piovoso.

L'arrivo del nuovo Prefetto.

Stanotte col diretto delle 11 arrivò il nuovo Prefetto comm. Doneddu. Erano ad attenderlo alla stazione ferroviaria il cav. Vitalba consigliere delegato, l'ispettore di P. S. cav. Piazzetta, ed il vice-ispettore dr. Lucatelli.

All'illustre arrivato i nostri auguri di buona permanenza.

Uno sguardo alla storia del Friuli.

Iersera abbiamo assistito alla lezione di storia che l'egregio sac. D. Edoardo Marcuzzi fu invitato a tenere nell'aula maggiore dell'Istituto tecnico.

Prima che l'oratore incominciasse lo svolgimento del tema annunziato: «Uno sguardo alla storia del Friuli»; la sala era completamente gremita d'un uditorio formato in gran parte di gioveni studenti, di signore, di artisti e di persone colte e ragguardevoli.

Il tempo umido a dir vero non era tanto favorevole, ma con tutto ciò il pubblico continuava a far ressa alla porta d'ingresso, e perciò si dovette aprire una porta laterale, d'onde poteva giungere la voce dell'oratore alle persone assiepate nel corridoio.

D. Marcuzzi esordì la sua lezione dichiarando, che nel breve tempo che gli era concesso, avrebbe appena potuto dare un rapido sguardo ai grandi avvenimenti che illustrarono la nostra piccola patria dalle sue origini, fino ai giorni nostri.

Esprime il desiderio che altri nelle future lezioni venga a trattare e a svolgerr ne' suoi dettagli questo importante argomento e subito passa a tracciare i punti del suo tema. Suddivide tutta la storia del Friuli in quattro grandi periodi e cioè dai primi abitatori fino alla caduta d'Aquileia (452) dall'eccidio di Aquileia, fino al Patriarca Papone, (1019) da questo fino al dominio veneto (1420) e da questo fino ai giorni nostri.

Prende quindi a trattare partitamente ciascun periodo storico, soffermandosi ai punti più salienti di ciascun'epoca. Peccato che lo svolgimento dei tre ultimi periodi — e specie dell'ultimo — fu quasi strozzato per la tirannia del tempo.

La lezione fu opportunamente alternata da racconti ed episodi che tolsero al tema ogni traccia di quell'aridità inevitabile in una lunga enumerazione di personaggi e di epoche.

Il pubblico numeroso che con grande raccoglimento seguì l'oratore nell'ora che durò la lezione, mostrò sulla fine il proprio gradimento con calorosi applausi.

—

Venerdì sera 10 corrente l'egregio ingegnere Giovanni Ciconetti darà la lezione *alcune nozioni di astronomia.*

E' un'argomento di cui gli operai sapranno far tesoro.

Consiglio comunale.

Diamo qui l'ordine del giorno della seduta consigliare che si terrà il giorno di mercoledì 15 corr. alle ore 2 pomeridiane.

Seduta pubblica.

1. Ratifica della deliberazione 6 maggio 1901 della Giunta con cui, in sostituzione del Consiglio, fu approvato il Capitolato d'appalto del lavoro della chiavica in via Ronchi tenendo l'asta ad unico incanto.
2. Ponte sul Tagliamento a Pinzano. Domanda del Comune di S. Daniele per l'aumento del contributo già deliberato. — Seconda lettura.
3. Nomina della Commissione di prima istanza per l'imposta sui fabbricati.
4. Nuovo edificio scolastico. Esito del concorso — deliberazioni.
5. Deliberazioni relative al servizio delle pompe funebri alla dipendenza del Comune.
6. Interpellanza del cons. sig. F. L. Sandri sull'ingerenza dei Comuni nell'amministrazione della Casa Esposti.
7. Interpellanza del cons. sig. Franceschinis intorno ai locali per i tubercolosi nel Civico Spedale.

Seduta privata.

1. Tramutamento di soprassoldi in anticipata concessione di aumenti sessennali per il Ragioniere aggiunto. — Seconda lettura.
2. Compenso al Ragioniere-capo per prestazioni straordinarie.
3. Indennità di buona uscita dal servizio al muratore comunale.

Pel nuovo edificio scolastico.

E' stata notificata la lunga relazione della Commissione per la scelta dei progetti presentati al concorso per l'erezione dell'edificio scolastico. Le conclusioni a cui essa è venuta, sono le seguenti: che tre fra i progetti presentati al concorso soddisfano meglio degli altri allo scopo, e sono quelli segnati coi motti: *Udine - Ubi hygiene ibi vita - Stimulos dedit æmula virtus*; che peraltro nessuno dei tre può essere consigliato per la integrale esecuzione, senza correzioni abbastanza importanti; che nessuno di essi sia da distinguere in modo speciale, e la somma destinata a premi sia da ripartire fra i tre concorrenti in parti eguali.

Dopo ciò la Giunta non ritiene doversi aprire un nuovo concorso, che almeno differirebbe i lavori, nè crede chiamare un tecnico per elaborare un progetto esclusivamente suo. Ritiene sia più ovvio di far eseguire uno dei progetti premiati, affidando preferibilmente al suo autore l'incarico di svolgerlo modificandolo, giusta i suggerimenti esposti nella relazione della Commissione, e quelli che all'atto pratico risulteranno opportuni, senza alterazione delle linee e delle caratteristiche fondamentali del progetto stesso. A compenso dell'opera richiesta, saranno devolute le lire 1000 rimaste disponibili.

Fra i tre premiati quello che, avuto riguardo alla struttura, al prospetto semplice ed elegante, ed al costo, riteniamo da preferire, è il progetto segnato col motto *Udine*. La Giunta, pertanto, propone il seguente

Ordine del giorno:

Il Consiglio comunale, richiamate le deliberazioni prese nella seduta 18 maggio 1900,

delibera

di assegnare a ciascuno dei progetti distinti coi motti *Udine — Ubi hygiene ibi vita — Stimulos dedit æmula virtus*, un secondo premio di lire 1000 ciascuno, ritenuto che la proprietà assoluta dei progetti stessi resti al Comune senza alcun vincolo verso i loro autori;

di scegliere per il nuovo edificio scolastico il progetto contrassegnato con il motto *Udine*, da modificarsi secondo i suggerimenti della Commissione e le altre indicazioni che all'atto pratico potranno essere trovate opportune;

di incaricare la Giunta a trattare coll'autore di quel progetto perchè abbia a riformarlo nei sensi suespressi, ed a svolgerlo nei suoi particolari per porlo in istato di essere eseguito;

di mettere a disposizione della Giunta il residuo disponibile del fondo stanziato per i primi del concorso, per compensare le contemplate prestazioni dell'autore del progetto.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 14 maggio *ore 9 ant.* vendita dei pegni non preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 31 maggio 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Fallimento.

Venne dichiarato il fallimento di Paravan Domenico, panettiere di Risano.

Giudice delegato il dr. Antiga, curatore provvisorio l'avv. Remigio Bertolissi. Furono assegnati trenta giorni per l'insinuazione dei crediti.

Beneficenza

Per l'Ospizio Tomadini.

In morte della sig.ra *Luigia Carrara-Barnaba*, il sig. Tomadoni Francesco farmacista offre L. 1 — la sig.ra Virginia Disnan Calice offre L. 1.

La Direzione ringrazia.

Fra libri e riviste

Per la festa della democrazia cristiana

anche in quest'anno la Società I. C. di Cultura Editrice di Roma pubblicherà il *Numero Unico «15 Maggio»*. Esso conterrà articoli delle migliori penne della democrazia cristiana italiana, oltre qualche estera, e sarà splendidamente illustrato. Se ne prevede una grandissima tiratura. — Prezzi mitissimi: Una copia cent. 5; 10 copie L. 0,25; 50 copie, L. 2; 100 copie, L. 3,50; 500 copie L. 15; 1000 copie L. 29. Trasmettere sollecitamente le commissioni accompagnate dall'importo alla Società sopradetta: Piazza Torretta 20 - Roma.

Camera dei deputati

Seduta odierna, 9 maggio.

Presiede il vice-presidente Palberti. Il segretario Lucifero comunica aver il Presidente e gli on. Micheli e Pozzi chiesto congedo per motivi di famiglia. Dà lettura a varie proposte fra cui quella di Leali ed altri sulla destinazione dei beni appartenenti alle chiese Palatine e Pugliesi.

Guicciardini, Piccardi ed altri chiedono una lotteria con prestito a premi, per la cassa nazionale, per la vecchiaia e per la *Dante Alighieri*.

Molto si discute sullo scioglimento del Comune di Carrii, decretato il 3 marzo 1901. Cortese risponde ad interrogazione dell'on. Morgari circa l'attuabilità del cosidetto sistema acustico Lombardi, (dal quale risulterebbe effettuabile l'insegnamento di analfabeti anche di età avanzata in non più di ventiquattro lezioni d'un'ora ciascuna), e dice che, fatti esperimenti per venti operai romani, dicianove abbandonarono il corso l'altro appena appena riuscì a scarabocchiare, quindi l'inefficacia del sistema Lombardi.

Emilia Mainardis, maestra macchinista in bianco, assume qualunque corredo. Possiede raccomandazioni di famiglie signorili — *Via Paradiso N. 3.*

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

I disordini a Barcellona morti e feriti

Agitazioni nelle miniere.

Madrid, 9. — Nuovi disordini si ebbero ieri a Barcellona. Le truppe intervennero facendo ripetuto cariche. Numerosi morti e feriti. Il generale Delgato sarebbe dimissionario e lo sostituirebbe il generale Lugue. Notizie da Bilbao segnalano una grave agitazione nel distretto delle miniere.

Dall'anticlericalismo all'anarchia.

Madrid, 9. — L'agitazione a Barcellona ha carattere anarchico.

Comincia la peste.

Costantinopoli, 9. — Casi di peste seguiti da morte sono avvenuti a Bagdad. Furono prese misure sanitaria.

Magre scuse della Turchia

Costantinopoli, 9. — La Porta spiega l'infrazione commessa contro le poste estere affermando che cercava articoli di contrabbando.

Le ambasciate concertarono delle misure coercitive.

Il prestito russo.

Parigi, 9. — Annunziasi che varie banche firmarono il contratto di prestito russo per quattrocento milioni.

Scioglimento di comitato.

Algeri, 9. — Un decreto prefettizio scioglie i comitati antisemiti nazionalisti.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 9 maggio 1901.

RENDITA		
Italiana Parigi		Fr. 101.25
Italiana Italia		L. 101.40
AZIONI		
Banca d'Italia		» 860.—
Exterieur 4 °/o oro		Fr. 72.97
Edison		» 440.—
CAMBI E VALUTE		
Francia	chèque	» 105.42
Sterline	»	» 26.54
Marchi	»	» 129.95
Corone	»	» 110.40
Napoleoni	»	» 21.07
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi		Fr. 96.41
Cambio ufficiale.		L. 105.42

Per sole L. 180
trovasi disponibile
UN
Pianoforte a coda, usato
in buone condizioni
e in perfetta accordatura.
Per trattative rivolgersi all'Amm.
DEL
Crociato

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del Sangue

Volete la Salute !!!

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi «di clorosi, oligoemie e segnatamente «nella cachessia palustre.»

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque
F. BISLERI & C. - MILANO.

AMARO BAREGGI
A BASE DI
Ferro-China-Rabarbaro
PREMIATO
con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del *Ferro* e della *China* nell'anemia, nella clorosi, nella dispepsia e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del *Rabarbaro* il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesse il solo *Ferro China*.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali
Farmacie, Drogherie e Bottiglierie del Regno:
E. G. F.lli BAREGGI - Padova
FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI
Specialità Menta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

LAVARINI GIUSEPPE
UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa *garantite che non si taglia.*

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

Prof. Guido Berghinz
docente di clinica medica pediatrica.
Consultazioni in casa dalle 13 alle 14
Via Francesco Mantica, 34.
Ordinazioni gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. (Via Prefettura, 14).

Radein
La migliore delle acque alcoline
Fratelli D'Orta

DEPOSITO BICICLETTE
delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza
UDINE — Via Mercatovecchio N. 5 e 7
Premiata officina meccanica
per la costruzione e riparazione
delle Biciclette
— *PREZZI MITISSIMI* —
BICICLETTA SPECIALE L. 160.
Assortimento coperture gomma e camere d'aria. — Accessori novità e pezzi di ricambio — Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc.
Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma.
NB. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente *morbida, bianca, vellutata* mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — *Dura* più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent.mi *20, 30* e *50* al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano: Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli. Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno
mobili di lusso e comuni, in istile e fantasia.

SPECIALITA MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI, SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono *ordinazioni* di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture
PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

CERERIA VESCOVILE

Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in **UDINE** presso il Sig. **Raimondo ZORZI**

Cera lavorata

I.	Real conpimento di Smirne,	al Chilo	L.	3.25
II.	» » d'Africa,	»	»	2.60
III.	» » di Bosnia	»	»	2.30
I.	» » Nostrale	»	»	1.90
II.	» » »	«	»	1.60

Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo	cera soprafina di Lusso	L.	1.10
» » »	fina	»	1.00

(NB.) *I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.*

Prodotti varii della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

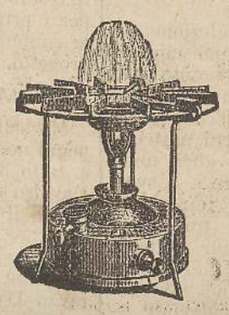
Maglioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole *Cera Vernice Escelsior* (specialità per lucidare splendidamente fornimenti e parquets l'una	» 0.75
Scatole *Oleocerina* unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	» 0.75
Spiritina d'Abissinia lavamacchie in bottiglia di sicurissimo effetto ogni bottiglia	» 0.80
Pomata per i Calli, la scatola	» 0.75

Incenso e Storace.

Incenso eletto (lagrima) al Chilo	L. 2.00
» granis »	» 1.50
» comune arabico	» 1.00
Storace di Cipro (Mirra)	» 2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa gallegiante	» 1.00
Lumini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di *Massaua*, dura 12 ore	» 0.25
Pezzi cera di ricambio	» 0.10

Fornelli Svedesi "Primus,,

che brucciano senza stoppino



Il fornello « *Primus* » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonchè il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostire come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebolizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebolizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'*Emporio* della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flussione delle gengive. Diluite poche goccie in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, esperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia MIANI in corso Venezia e alla Farmacia alla NUOVA CROCE BIANCA del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità TARUFFI di Firenze

VENUS BERTELLI VENUS

CREMA VENUS

lattea
glicerinata - igienica
non untuosa - alabastrina

(**bianca o rosea**, a richiesta: in mancanza di indicazioni, si spedisce sempre quella bianca)

La Crema Venus ha il grande pregio di non alterarsi e di contenere antisettici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per fine e squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La Crema Venus rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina: è indicatissima pel bagno e di effetto sicuro contro le rughe.

L. 1.50 ogni vasetto più cent. 20 se per posta; due vasetti L. 2.80, franchi di porto nel Regno.

Preparasi nei laboratori della Società *A. BERTELLI e C. Milano, via Paolo Frisi, 26.*

VELLUTINA VENUS

Aderentissima, rinfrescante, economica, perchè si deve usare parcamente, la Vellutina Venus è assolutamente superiore a tutte le vellutine o ciprie conosciute.

L. 2.— la scatola, più cent. 20 per posta; tre scatole in elegante custodia L. 5.50, franche. - Una scat. porcellana Pompadour L. 2.75, più cent. 20 pel porto, alla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTO

L'Estratto Venus è un profumo penetrante, dolcissimo, veramente paradisiaco. Il flacone, in cristallo di Boemia, artistico, ha per sè stesso un elevato valore.

L'Estratto Venus è il regalo più elegante e ambito che si possa fare o desiderare. E' senz'altro il profumo più di moda e più usato nel ceto aristocratico.

Un *flacone decorato* (oppure un *flacone comune* di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 60 se per posta; due flaconi L. 9.—, franchi di porto.

L'Estratto Venus come tutti gli altri prodotti di finissima profumeria igienica si preparano nei laboratori del premiato stabilimento della Società

A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:
MILANO, ottagono Galleria Vittorio Emanuele
TORINO, portici di piazza Castello, 25
NAPOLI, via Roma, 301.

VENUS BERTELLI VENUS

Macchinetta

per fare il burro in casa

Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere *Margarina* o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'*Emporio* della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in *Mercatovecchio* dove trovansi anche le *Macchinette per fare i gelati in casa.*